



L'amore di Gio Ponti per l'architettura

Visita alla mostra a cura di Maristella Casciato e Fulvio Irace nel quarantesimo della scomparsa. Fino al 13 aprile al MAXXI

ROMA. La mostra "Gio Ponti. Amare l'architettura" offre **uno spaccato significativo della produzione dell'architetto milanese**, tratteggiando la figura di un **professionista, artista e intellettuale a tutto tondo**. L'evento s'inserisce tra le iniziative organizzate per i quarant'anni dalla morte di Ponti (1891-1979), una distanza che consente di guardare alla sua opera senza condizionamenti ideologici.

Come nel caso di Mario Ridolfi, infatti, la sottovalutazione e poi la riscoperta di Ponti sono state legate in fasi diverse a un'interpretazione forzata della sua figura, prima come architetto della borghesia poco interessato ai problemi etici e sociali posti dal Movimento moderno, poi come precursore di quel gusto postmoderno che si andava affermando negli anni '80, quando Ugo La Pietra e lo stesso co-curatore Fulvio Irace gli dedicano le prime monografie. La selezione dei materiali esposti, frutto di un **lavoro di ricerca presso il CSAC e il Gio Ponti Archives**, non è stata semplice, vista l'incredibile mole di progetti e documenti prodotti da Ponti nel lungo arco della sua vita. Così come non è stato facile suddividere in **otto nuclei tematici** l'opera di un architetto totale che interpreta sempre il progetto come sintesi formale, a prescindere dalla scala e dal tema affrontato.

Disegni, modelli originali, immagini d'epoca e scatti appositamente commissionati a fotografi d'architettura, libri e riviste, oggetti di design, sono organizzati in parte rispetto ai temi di progetto o di ricerca: la sezione **"Verso la casa esatta"** è dedicata alla ricerca sullo spazio domestico e centrata sull'appartamento dell'architetto in via Dezza a Milano, mentre le ville unifamiliari e i complessi turistici progettati in ambienti dalla forte caratterizzazione naturalistica sono collocati nella sezione **"Abitare la natura"**. Non senza qualche inevitabile forzatura, si tenta anche una classificazione dei temi compositivi ricorrenti nell'opera dell'architetto: i progetti che lavorano su volumi compatti sono ricondotti alla categoria **"Classicismi"**; quelli che declinano il tema del piano traforato si trovano nella sezione **"Architettura della superficie"** ma anche in **"Facciate leggere"**, mentre la sezione **"L'architettura è un cristallo"** raccoglie le opere dalle forme chiuse e sfaccettate. Le sezioni **"Apparizioni di grattacieli"** e **"Lo spettacolo delle città"** fanno invece riferimento alla scala dei progetti, raccogliendo i piani urbani e le opere che hanno contribuito a costruire l'immagine di diverse città, prima fra tutte Milano. Le forme e i colori ricorrenti nei progetti e nella grafica di Ponti sono riproposte nei supporti che compongono l'allestimento, nel tentativo di ricreare uno spazio "pontiano" con tavoli e pannelli, ma anche attraverso la ricostruzione di una *reading room* dove i visitatori possono apprezzare le qualità dei suoi ambienti domestici seduti sulle eleganti poltrone Molteni disegnate nel 1953 per la sua casa.

La rassegna consente di **scoprire non solo la visione estetica di Ponti, ma anche il suo contributo fondamentale all'affermazione dei valori dell'architettura**. Le **frasi più celebri e suggestive** dell'architetto milanese, tratte da interviste e scritti, sono stampate sulle pareti del MAXXI e accompagnano il percorso di avvicinamento allo spazio della mostra anticipando la sua visione dell'architettura e dell'arte. Accanto ai progetti esposti si trovano anche alcuni **contributi video** in cui Ponti in prima persona spiega i suoi progetti in modo brillante e comunicativo rivolgendosi al grande pubblico. **Lo stesso titolo della mostra evoca un suo noto libro del 1957**, un tentativo di costruire una cultura condivisa che riconoscesse l'architettura come espressione della civiltà italiana, nel contesto di un Paese che si andava ricostruendo dopo i disastri della guerra. **Un'architettura per tutti, "scenario e soccorso della nostra vita", un'architettura da amare in tutte le sue espressioni, "la antica, la moderna"**. Un progetto culturale nato in un contesto nel quale la committenza pubblica e privata sembrava condividere la fiducia nell'architettura come arte in grado di dare forma alle ambizioni di un Paese che guardava con fiducia al proprio futuro; anche se l'esposizione lascia

soltanto intuire la realtà nella quale Ponti operava, scontando il **limite dell'approccio monografico** orientato a celebrare soprattutto il genio e l'esperienza eccezionale del singolo protagonista. La mostra è in questo senso una **preziosa occasione per riflettere sull'eredità culturale di Ponti**, difficile purtroppo da rintracciare se si considerano lo stato di profonda delegittimazione nel quale versa la disciplina in Italia e il ruolo sempre più marginale che riveste nelle trasformazioni del territorio.

“Gio Ponti. Amare l'architettura”

A cura di Maristella Casciato e Fulvio Irace con Margherita Guccione, Salvatore Licitra, Francesca Zanella in collaborazione con

CSAC - Centro studi e archivio della comunicazione dell'Università di Parma

Gio Ponti Archives

Progetto fotografico: Paolo Rosselli

[MAXXI](#), Galleria 5 - Roma

27 novembre 2019 - 13 aprile 2020

Catalogo a cura di Maristella Casciato e Fulvio Irace (Forma Edizioni, Firenze 2019)

About Author



Milena Farina

Nata a Roma (1977), si laurea nel 2002 all'Università di Roma Tre, dove è Professoressa associata di Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura. Nella sua attività di ricerca si occupa in special modo dello spazio dell'abitare nella città moderna e contemporanea. È autrice dei libri “Spazi e figure dell'abitare. Il progetto della residenza contemporanea in Olanda” (Quodlibet 2012), “Borgate romane. Storia e forma urbana” (Libria, 2017), Colonie estive su due mari. Rovine, progetto e restauro del moderno (GBE, 2021). Nel

2008 ha fondato con Mariella Annese lo studio Factory Architettura. Dal 2004 collabora con “Il Giornale dell’Architettura”

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)
